

13 FEBBRAIO 2022



di Fucsia Nissoli Fitzgerald (*)
fucsiausa1@gmail.com

DAL PARLAMENTO

Covid-19: ecco che cosa si deve fare e quali documenti occorre avere quando si decide di andare in Italia

Green pass: vademecum



Salute del 23 settembre 2021:
Covishield (Serum Institute of India), prodotti su licenza di AstraZeneca;
R-CoVI (R-Pharm), prodotto su licenza di AstraZeneca;
Covid-19 vaccine-recombinant (Fiocruz), prodotto su licenza di AstraZeneca.

Cari connazionali, molti di Voi, in questo periodo difficile, mi hanno scritto per avere informazioni sul green pass, sui vaccini e sulla loro validità anche in Italia per chi li ha fatti negli Stati Uniti.

Ebbene, anche se in Italia, ai fini della certificazione, le attestazioni rilasciate in conformità al diritto vigente negli Stati membri dell'Unione, nonché quelle rilasciate in uno Stato terzo a seguito di vaccinazione riconosciuta nell'Unione Europea e validata da uno Stato membro, siano equivalenti, molti hanno trovato difficoltà all'atto di ottenere il green pass per vari motivi ma soprattutto perché gli uffici delle ASL non sono aggiornati oppure sono oberati di lavoro.

Per tale ragione mi sono adoperata sin dal primo momento segnalando la questione al Governo e facendo una interpellanza urgente al Ministro della Salute, il 10 settembre 2021, in cui chiedevo quali iniziative si intendessero porre in essere per venire incontro ai disagi dei numerosi cittadini italiani residenti all'estero che, pur in possesso dei requisiti per richiedere la validazione in Italia delle vaccinazioni ricevute, stanno riscontrando ancora diverse difficoltà nell'ottenere il green pass. (<https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=2/01321&ramo=CAMERA&leg=18>)

Il Governo, nel rispondere, ha evidenziato che con la Circolare n. 35209 del 4 agosto 2021, "Modalità per il rilascio EU Digital Covid Certificate (certificazione verde COVID-19) ai cittadini italiani vaccinati o guariti all'estero", è stato disposto che i cittadini italiani, anche residenti all'estero, e i loro familiari conviventi che siano stati vaccinati con un vaccino anti SARS-CoV-2 riconosciuto ed approvato dall'Agenzia europea per i medicinali, possono richiedere, se si trovano nel territorio italiano il rilascio di certificazioni verdi per vaccinazione o per guarigione recandosi presso le ASL di competenza territoriale.

Quindi ho invitato il Governo a risolvere i

disguidi burocratici che sono avvenuti a livello locale nonostante le oltre trentamila certificazioni rilasciate in base ai dati acquisiti dalle ASL.

Il green pass è volto anzitutto a garantire la libertà di circolazione (in ambito europeo e nazionale) e a tutelare la salute di coloro che usufruiscono di determinati servizi e che accedono in determinati luoghi aperti al pubblico. Purtroppo, per gli italiani all'estero ci sono stati e ci sono ancora troppi intoppi burocratici che ancora non sono stati risolti completamente dovuti al non corretto funzionamento dei rapporti tra Stato centrale ed enti locali.

Pertanto, in questi giorni ho rivolto una ulteriore interrogazione al Ministro della Salute dove chiedo di nuovo di attivarsi per rimuovere le difficoltà riscontrate dai cittadini italiani residenti negli Stati Uniti, eliminando gli intoppi burocratici, registrati a livello locale, che generano ritardi ben oltre il tollerabile tra il momento della consegna della documentazione e l'effettivo rilascio del green pass.

Mi aspetto che in un momento in cui l'Italia va verso una più ampia digitalizzazione il Governo si attivi affinché i sistemi informatici funzionino in maniera adeguata e gli operatori siano formati per il servizio che devono svolgere. L'Italia è un grande Paese ma certe disfunzioni ci fanno tornare indietro nel tempo a quando molti di noi sono dovuti andare

all'estero perché il Paese non era sufficientemente sviluppato per garantire una possibilità di vita dignitosa a tutti.

Ormai l'Italia è matura e chiediamo, anche come italiani che hanno dovuto fare sacrifici fuori dai confini nazionali, di far funzionare bene i servizi in maniera moderna, come si confà ad un Paese che ha un volto attraente nel mondo e di cui siamo orgogliosi.

Vademecum per ottenere il green pass:

I cittadini italiani vaccinati all'estero dovranno recarsi presso le Aziende Sanitarie locali di competenza territoriale e presentare, oltre al documento di riconoscimento e l'eventuale codice fiscale, la documentazione necessaria secondo la Circolare del Ministero della Salute del 4 agosto 2021.

Una volta ricevuto il codice Authcode, che viene inviato dal Ministero della Salute entro pochi minuti dalla registrazione della vaccinazione alla Asl, l'utente potrà recuperare la Certificazione da questo sito accedendo alla sezione recupero con Tessera sanitaria ma selezionando la seconda opzione "Utente senza tessera sanitaria o vaccinato all'estero" e quindi inserendo il codice Authcode, il tipo e numero di documento presentato alla Asl.

Quali vaccini somministrati all'estero sono validi in Italia per ottenere il green pass?

Sono validi per ottenere la Certificazione verde Covid-19 in Italia i vaccini approvati dall'Agenzia europea per i medicinali (EMA) e inseriti nel Piano nazionale vaccini, ad oggi: Cominaty di Pfizer-BioNtech, Moderna, Vaxzevria (AstraZeneca), Janssen (Johnson & Johnson).

Sono, inoltre, riconosciuti equivalenti i seguenti vaccini, somministrati dalle autorità sanitarie nazionali competenti estere:

vaccini per i quali il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio è lo stesso dell'Unione Europea. L'elenco completo è consultabile nella Circolare del Ministero della

Salute del 23 settembre 2021:
Covishield (Serum Institute of India), prodotti su licenza di AstraZeneca;
R-CoVI (R-Pharm), prodotto su licenza di AstraZeneca;
Covid-19 vaccine-recombinant (Fiocruz), prodotto su licenza di AstraZeneca.

Si precisa che anche tali vaccini sono considerati validi ai fini dell'emissione della Certificazione verde Covid-19 a favore dei cittadini italiani (anche residenti all'estero), dei loro familiari conviventi e dei cittadini stranieri che risiedono in Italia per motivi di lavoro o studio, indipendentemente dal fatto che siano iscritti al Servizio Sanitario Nazionale o al SASN (Assistenza Sanitaria al Personale Navigante). Lo stesso vale per i soggetti iscritti a qualunque titolo al Servizio Sanitario Nazionale vaccinati all'estero contro il Sars-CoV-2.

Inoltre, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di ingressi transfrontalieri, i certificati di vaccinazione rilasciati dalle autorità sanitarie nazionali competenti estere, a seguito di vaccinazione con vaccini autorizzati da EMA o con i vaccini equivalenti, sono considerati come equipollenti alla Certificazione verde Covid-19.

Cosa devono riportare le certificazioni?

Le certificazioni dovranno riportare almeno i seguenti contenuti:

dati identificativi del titolare (nome, cognome, data di nascita);
dati relativi al vaccino (denominazione e lotto);

data/e di somministrazione del vaccino;

dati identificativi di chi ha rilasciato il certificato (Stato, autorità sanitaria).

Le certificazioni vaccinali, in formato cartaceo e/o digitale, dovranno essere redatte almeno in una delle seguenti lingue: italiano, inglese, francese, spagnolo o tedesco. La validità dei certificati vaccinali è la stessa prevista per la certificazione verde Covid-19 emessa dallo Stato italiano.

Nella foto, il ministro della Salute Roberto Speranza

(*) Deputata al Parlamento Italiano
Circoscrizione Estero - Ripartizione Nord e Centro America



L'AVVOCATO

di Alfredo Perugi
lawfirmperugiusa@gmail.com

GIÀ IN ALTRI articoli mi sono occupato di cittadinanza. Lo faccio ancora oggi perché per me è fonte costante di studio.

Se al lettore poco possono interessare le evoluzioni giurisprudenziali sul riparto tra giurisdizione ordinaria e quella amministrativa, ossia su chi sia competente tra quel giudice e l'altro, una sintesi delle recenti letture fatte sul tema può comunque offrire spunti di riflessione per chiunque.

La prima domanda che rivolgo al cliente che richiede la mia opera professionale è volta a conoscere le motivazioni che lo spingono a richiedere la cittadinanza. La risposta può essere facilmente desumibile per gli stranieri soggiornanti in Italia che hanno una Carta di soggiorno e si sono ben radicati nel Territorio e che quindi vogliono ottenere la cittadinanza per "naturalizzazione".

Su questo tipo di cittadinanza, una recente sentenza del Consiglio di Stato, pone in evidenza il bilanciamento di interessi che devono esservi fra l'aspirante straniero e l'interesse della Comunità Nazionale ad accogliere nuovi cittadini che siano in grado di rispettare le regole.

Cittadinanza per naturalizzazione, matrimonio e... apostille

Nella sentenza si legge che lo straniero deve essere detentore di uno "status illesae dignitatis", ossia, quello che in senso aulico, con rimando al latino, vuole indicare l'impeccabilità sociale dello straniero sia morale che civile.

Ma alla richiesta di concessione della cittadinanza per naturalizzazione, non corrisponde "un diritto" alla stessa.

Vi sono tutta una serie di requisiti (condizioni lavorative, economiche, familiari, irreprensibilità della condotta, verifica effettiva della residenza, conoscenza della lingua italiana, etc.) che fanno sì che lo straniero non acquisti la cittadinanza in modo automatico allo scadere dei dieci anni di residenza in Italia, ma possa vantare una mera "aspettativa".

Lo straniero - si legge - deve essere socialmente integrato e la sua condotta non si deve porre in contrasto con i valori fondanti della convivenza civile.

L'aspirante cittadino italiano deve fare poi i conti con la "discrezionalità" della pubblica amministrazione. Concetto questo della discrezionalità ampissimo, che in buona sostanza - all'atto pratico - legittima la p.a. a fare come vuole: o ti concede la cittadinanza, ovvero non te la concede (in forza di una valutazione che dovrebbe poggiare su un "serio sentimento di italianità").

Se questo è, in linea generale, valido per la cittadinanza "per naturalizzazione" (maturata dopo aver risieduto per dieci anni nel Territorio), il discorso cambia per l'acquisto

della cittadinanza "iure sanguinis, ovvero per quella per "matrimonio".

In questi casi il richiedente ha un vero e proprio "diritto" (ovviamente sussistendone i motivi) e a decidere non sarà il giudice amministrativo, bensì quello del Tribunale ordinario.

Mi sono imbattuto in tutte e tre le tipologie di cittadinanza. Delle tre, prediligo quella per "diritto di sangue", affascinato dalla storia dei tanti uomini e donne costretti ad emigrare per fare un futuro a sé stessi e alla propria famiglia, e dallo studio più attento. L'iter processuale in Tribunale è abbastanza celere.

Diversamente accade per la presentazione di una domanda di cittadinanza per matrimonio. La compilazione avviene on line, in ore ben prestabilite sul portale del Ministero e non è necessario un ricorso da depositare. Sono dieci pagine da editare, apparentemente semplici. I dati da inserire devono essere precisi, così come esatta l'allegazione, pena lo scarto quasi immediato della domanda.

Le difficoltà sono sempre in agguato. Prendiamo il caso di uno straniero pakistano che voglia ottenere la cittadinanza italiana per matrimonio. Questi prima del deposito on line, dovrà "legalizzare" (non "apostillare") nel proprio Paese tutti i documenti richiesti (es. certificato di nascita e carichi pendenti penali). Ma se lo straniero - medio tempore - si fosse trasferito in altro Stato, lo stesso dovrà legalizzare ovvero apostillare - a secondo gli Stati aderenti alla Convenzione dell'Aja - tut-

ti i documenti in ciascuno degli Stati ove ha risieduto. Se in UK, il "police character certificate" dovrà essere apostillato dal Consolato Generale pakistano in UK

Tutto ciò può essere relativamente agevole in questo ovvero in quello Stato, ma certamente la tempistica del rilascio non è così breve. Ad ogni buon conto, se si esce da quell'impasse - legalizzazione/apostilla - e si inseriscono tutti i dati in maniera corretta, l'agognata cittadinanza prima o poi arriverà.

Ed infatti, una volta terminata favorevolmente l'istruttoria della domanda di cittadinanza, l'autorità italiana competente (Decreto dal Prefetto della Provincia di appartenenza ovvero dal Presidente della Repubblica), emanerà il decreto di concessione della cittadinanza italiana.

Il richiedente si dovrà presentare al Comune di residenza per prestare il giuramento di fedeltà alla Repubblica italiana. L'iter si conclude formalmente con la trascrizione del decreto di concessione o conferimento.

Un giorno, ho accompagnato al giuramento un amico americano. Mi sarei aspettato un minimo di cerimonialità per quella agognata "italianità". Ma forse saranno state le restrizioni della pandemia. La mera apposizione della firma dopo il giuramento in quel freddo corridoio sarà solo un brutto ricordo.

Per domande o curiosità:
www.studiolegaleperugi.it